

# FEDERICO BIANCHI CONTEMPORARY ART

Bert Theis

## Inventario #A

curated by Marco Scotini

inaugurazione 5 maggio 2011 ore 18.30

5 maggio – 16 luglio 2011

Come ogni inventario anche questo, che Bert Theis presenta presso la Federico Bianchi Contemporary Art, è una enumerazione di oggetti o dati in fieri e incompleta.

L'inventario registra e valuta ma, per statuto, non descrive. È una classificazione che non ha nessuna pretesa di essere esaustiva. Tanto meno ha l'ambizione di fornire una rappresentazione sintetica di un lavoro complesso e a valenza internazionale come è quello di Bert Theis.

Una serie di foto, due maquettes, un video, un'installazione, un'opera in legno e un'incisione su lastra di quarzite fanno la loro comparsa in forma eterogenea per questa occasione. Sono lavori di natura diversa che appartengono a differenti fasi e periodi del lavoro di Theis: tracce e idee di una progettualità dislocata nel tempo e disseminata nello spazio, figure di una intenzionalità progettuale che ha trovato nell'urbano e nella sfera pubblica la sua finale destinazione. La maquette di Asian Pentagon realizzata come strumento di lavoro per la Biennale di Taipei del 2008 compare assieme all'opera Fischbehn del 2001, una panca-bara prodotta per la mostra "Salto Mortale" a Kassel. O ancora BT2551914 del 2011, progetto grafico per un parco di Parigi inciso su una superficie di pietra è posto assieme a Il Consiglio, vera e propria installazione di sedie e sgabelli trovati, assemblata per l'Office for Urban Transformation (OUT). E ciò solo per fare qualche esempio. Ma al di là dell'apparente varietà tutte queste opere si mantengono all'interno di uno stesso orizzonte di promessa e prefigurazione.

Ciascuno di tali momenti di definizione dell'opera ha un carattere epistemologico: è una sorta di enigma che cattura lo spettatore nel circolo ermeneutico della libera interpretazione della funzione e del senso che ad essi vorrà attribuire. Qualcosa di incompiuto o di indeterminato che si sottrae al controllo è l'elemento primo che informa l'idea delle piattaforme dell'autore. Dunque la promessa è quella stessa alla quale Bert Theis da anni ci ha abituati. Quale? Proprio quella - debordiana - della "realizzazione" dell'arte. E della filosofia.

Marco Scotini